

effettuati dalle Forze dell'ordine: tra questi, si menziona l'operazione disposta dalla Guardia di Finanza il 25 luglio '98, nel corso della quale è stato arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di oltre 50 kg. di marijuana proveniente dall'Albania e, verosimilmente, diretta al settentrione. Il successivo 7 ottobre, inoltre, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un albanese trovato in possesso di 110 kg. di marijuana.

All'intensa attività repressiva del narcotraffico si è aggiunta una incisiva opera di contrasto del minuto spaccio, condotto da malviventi esterni in associazione con pregiudicati locali, spesso anch'essi tossicodipendenti. Oggetto di costanti controlli sono gli esercizi pubblici e, segnatamente, le discoteche nonché gli istituti scolastici ed i luoghi di ritrovo dei giovani.

I fenomeni usurario e quello estorsivo, che interessano, soprattutto, le attività artigianali ed il commercio al dettaglio, ma anche singoli cittadini che ricorrono a privati per prestiti erogati con facilità, ma, ovviamente, con alti tassi di interesse, sono costantemente monitorati dalle Forze di polizia.

Per quanto riguarda gli episodi estorsivi, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-57,14%), questi risultano, in gran parte, opera di delinquenti isolati, spesso posti in essere al fine di costringere le vittime al pagamento degli enormi interessi derivanti da prestiti ad usura. Per tutti i 12 casi segnalati agli organi di polizia ovvero individuati da questi ultimi, sono stati scoperti i responsabili, con la contestuale denuncia di 28 persone.

La criminalità minorile, rivolta essenzialmente alla commissione di delitti contro il patrimonio e, in maniera molto più contenuta, implicata nello spaccio di droga, fa registrare un aumento riconducibile sia a situazioni di emarginazione sociale ed ambientale, sia alla crescente presenza di minori extracomunitari.

Non si evidenziano manifestazioni criminose che possano far supporre un radicamento, sul territorio, della criminalità organizzata.

Tuttavia, la contiguità con realtà geografiche a più alta densità criminale, quali Campania, Lazio e Puglia, ed il fiorente sviluppo industriale di talune aree hanno attirato, negli ultimi anni, l'interesse di aggregati delinquenziali, il cui specifico obiettivo è quello di controllare il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura ed il riciclaggio di denaro sporco attraverso la gestione di attività economiche lecite.

Mirati accertamenti vengono, pertanto, svolti nei confronti di attività ritenute a rischio, rientranti, in particolare, nel settore immobiliare, in quello dell'intermediazione finanziaria e nei pubblici appalti.

Il panorama delinquenziale molisano si caratterizza, inoltre, per la presenza di nuclei di nomadi, collegati con analoghi gruppi abruzzesi, dediti alle estorsioni, all'usura ed allo spaccio di droga, nonché, come già accennato, per il pendolarismo di malavitosi campani che giungono nel territorio regionale per compiere delitti.



Puglia

PUGLIA

Dal quadro delle condizioni della sicurezza pubblica pugliese emerge un incremento, seppur contenuto, del totale generale dei delitti rispetto all'anno precedente (+7,02%); in tale ambito, a fronte di una sostanziale stabilità delle fattispecie delittuose di maggior allarme sociale, si rileva, quale connotazione peculiare, un consistente aumento delle truffe (+75,44%).

La principale componente della criminalità di tipo mafioso resta la "nuova sacra corona unita" - presente soprattutto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - nel cui ambito si è attualmente evidenziata una nuova leadership, costituita da un triumvirato. Sul territorio regionale sono attivi, comunque, anche altri sodalizi che, per la particolare violenza che ne caratterizza le azioni, sono da considerare altrettanto pericolosi.

Le organizzazioni criminali pugliesi presentano particolari potenzialità di consolidamento in ragione della loro peculiare capacità di relazionarsi all'esterno; sono da segnalare la vicinanza di gruppi criminali albanesi ed i rapporti, ormai sempre più frequenti, sia con i sodalizi tradizionali operanti nel mezzogiorno che con le loro proiezioni extraregionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

Le attività illecite tradizionali praticate dalle consorterie pugliesi sono le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, l'immigrazione clandestina, i traffici di sostanze stupefacenti, di armi e di tabacchi lavorati esteri.

Quest'ultimo, in particolare, resta la principale attività illecita svolta in Puglia e costituisce un sistema collaudato ed efficace, utilizzabile anche per altre tipologie di traffici, come il trasporto di droga e, talvolta, di armi provenienti principalmente dalla ex Jugoslavia e anche dall'Albania.

Le medesime rotte sfruttate per le menzionate forme di importazione illecita vengono utilizzate dalle bande criminali, soprattutto albanesi, che gestiscono i flussi migratori clandestini.

Anche nel 1998 si sono evidenziate conflittualità tra gruppi. In particolare:

- nella città di Bari, dopo la quasi totale disarticolazione del gruppo dominante Laraspata, si è verificata una situazione di fluidità degli organigrammi, con momenti di acuta tensione tra i vari clan (in particolare tra i Montani-Cardinale e i Diomede);
- nella provincia di Brindisi, l'affermazione del nuovo vertice nell'ambito della "nuova sacra corona unita" ha determinato momenti di forte tensione a cui vanno riferiti diversi fatti di sangue consumati anche in Montenegro;
- nella provincia di Foggia, a Monte S. Angelo è ancora attiva la faida, iniziata nei primi anni '80, tra i gruppi Libergolis e Primosa - Alfieri.

Agli scontri sopra delineati sono riconducibili alcuni dei 35 omicidi di criminalità organizzata (su un totale di 80 omicidi volontari) commessi nel 1998.

Passando ad analizzare la realtà della malavita organizzata nelle singole province pugliesi è dato rilevare quanto segue.

Tra i sodalizi criminali più importanti operanti in provincia di **Bari** si distinguono, nel Capoluogo, i clan Strisciuglio (quartiere Borgo Antico, S. Girolamo, Carbonara), Montani-Cardinale (S. Paolo), Diomede (S. Paolo e Carrassi), Parisi (Iapigia) e, nell'intera Provincia, la famiglia La Neve (Monopoli).

I **principali settori di interesse** sono rappresentati dal traffico di stupefacenti e di armi - con epicentro nella regione ed in Montenegro e con

collegamenti ed alleanze anche con la camorra - nonché dal contrabbando di tabacchi.

Sono, inoltre, da segnalare la pratica estorsiva e quella usuraria, negli ultimi anni, svolte spesso in forma organizzata.

Particolarmente rilevante risulta, nel capoluogo, il coinvolgimento di minori in contesti di criminalità organizzata (come, peraltro, confermato dall'arresto, per associazione di tipo mafioso, di un minore vicino al sodalizio Laraspata e di altri tre vicini al clan Montani).

Nella provincia di **Brindisi** si conferma l'influenza prevalente dello "zoccolo duro" della "nuova sacra corona unita".

Notevole è l'influenza esercitata, sull'assetto criminale locale, dai vicini Paesi della ex Jugoslavia, ed in particolare dal Montenegro che è divenuto rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi, specialmente brindisini, nonché per quelli provenienti dall'Albania.

Sono stati, inoltre, segnalati collegamenti con la criminalità organizzata siciliana, finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti importate dall'Albania.

Le attività criminali privilegiate sono riconducibili, oltre che ai menzionati traffici, ai settori delle estorsioni, dell'usura e delle truffe in danno della C.E.E..

In tema di immigrazione clandestina, una conferma dell'interesse della malavita pugliese nella tratta di esseri umani è emersa anche dalla recente operazione "Cami", condotta dalla Squadra Mobile di Brindisi, che ha consentito l'arresto di 26 soggetti italiani ed albanesi facenti parte di una organizzazione dedita all'introduzione nel territorio italiano di clandestini di varie nazionalità e di sostanze stupefacenti (marijuana)

destinate al mercato nazionale ed europeo. Nel contesto dell'inchiesta sono stati, inoltre, sequestrati in un cantiere nautico sito in Ostuni (BR), gommoni e motori destinati all'organizzazione.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Lecce è ancora connessa al grado di operatività della locale “nuova sacra corona unita” che gestisce le attività illecite di maggior rilievo.

Risultano attivi i clan Rizzo e Tornese a Lecce, Padovano e Giannelli-Scarlino a Monteroni e nel Capoluogo, De Tommasi nel basso Salento; nel Capoluogo e nel nord Salento si segnala, inoltre, il clan Coluccia, fondato su base familiare, operante in Galatina.

I collegamenti tra la criminalità albanese e la delinquenza comune salentina risultano ricorrentemente segnalati.

Nel circondario di **Taranto** si è assistito all'instaurarsi del predominio criminale della malavita operante nella parte orientale della Provincia (nuova sacra corona unita) in cui spicca la figura di Massimo Cinieri.

Le aggregazioni criminali del tarantino manifestano legami con le organizzazioni brindisine, e mesagnesi in particolare, che controllano stabilmente i flussi illeciti di droga, armi e tabacchi lavorati esteri attraverso l'Adriatico, nonché con esponenti della criminalità organizzata calabrese (Locri ed Africo).

Nella città di **Foggia** si segnala il coinvolgimento di alcune cosche operanti nel comune di San Severo in un traffico di droga verso l'Abruzzo.

L'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità pugliese ha fatto registrare anche nel decorso anno positivi risultati.

Nel 1998 sono state segnalate all'Autorità giudiziaria **10 associazioni di tipo mafioso** e denunciati **117 affiliati**.

Significative in particolare:

- nel brindisino, l'operazione "Giano" nei confronti del gruppo Trane, l'operazione "Cerbero" contro il sodalizio Buccarella e quella nei confronti di 21 appartenenti all'organizzazione emergente Pasimeni;
- nel barese, l'operazione "Marte" nei confronti di affiliati ai gruppi Montani e Laraspata.

L'attività di ricerca dei latitanti condotta in stretta collaborazione con gli omologhi organismi stranieri, ha consentito di individuare ed arrestare in Italia ed all'estero **24 pericolosi latitanti**, appartenenti alla criminalità organizzata pugliese.

In particolare, va segnalato l'arresto in Jugoslavia di Giuseppe Cellammare, inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi.

L'emissione, ai sensi della normativa antimafia, da parte delle Autorità giudiziarie della Regione, di provvedimenti di **sequestro per 16 beni** (dati provvisori), per un valore di 117 milioni di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni), tra cui alcuni nei confronti dell'organizzazione mafiosa Piarulli-Caputo-Ferraro operante nel foggiano.

Sono stati inoltre emessi dagli stessi organi giudiziari provvedimenti di **confisca per 86 beni** (dati provvisori), per un valore di circa 6 miliardi di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni), alcuni dei quali hanno colpito i sodalizi Buccarella e Battista.

Sul versante delle **misure di prevenzione personali**, sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria 646 proposte di sorveglianza speciale di

Pubblica Sicurezza, mentre 701 sono i provvedimenti adottati da quella Autorità nello stesso periodo.

In relazione al fenomeno **droga**, sono stati sequestrati circa Kg.18.034 di sostanze stupefacenti e deferite all'Autorità giudiziaria 2.148 persone, di cui 1.741 in stato di arresto.



Campania

CAMPANIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica nella Regione evidenzia, per il 1998, una flessione del totale generale dei delitti del 2,15%, che fa seguito all'aumento che si era, invece, registrato nel 1997. Si presentano, in particolare, in calo i furti, le truffe e le estorsioni.

Il fenomeno camorristico è stato contrassegnato dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e da una conseguente fluidità degli equilibri sul territorio, da cui è derivata una perdurante, accesa conflittualità tra gli aggregati camorristici: 199 sono stati gli omicidi volontari (185 nel 1997), di cui 127 di criminalità organizzata (134 dell'anno precedente).

E' stato rilevato, inoltre, l'utilizzo di modalità eclatanti nella commissione dei delitti ed il coinvolgimento, quali vittime, di familiari e parenti di collaboratori di giustizia.

I dati della conflittualità, soprattutto nella Provincia capoluogo di regione ed a Caserta, sono significativamente gravi: nel territorio partenopeo, su 134 omicidi compiuti nel 1998, 103 sono quelli che hanno riguardato personaggi legati alla camorra (nel 1997, su 129 omicidi volontari, 108 erano stati quelli di criminalità organizzata); nel casertano, su 45 omicidi consumati nello stesso periodo, 22 sono quelli legati alla camorra (nel 1997 erano stati, rispettivamente, 37 e 23).

Se fino a qualche tempo fa le faide si risolvevano in scontri diretti tra malviventi, negli ultimi tempi sono state anche adottate soluzioni stragiste, che non tengono in alcun conto le conseguenze per la pubblica incolumità.

Al riguardo si ricordano:

- la bomba di rione Materdei del 17 aprile 1998, esplosa all'interno di un'auto, risultata rubata;
- l'omicidio di Luigi Amitrano, elemento di spicco del clan Sarno di Ponticelli, consumato il successivo 25 aprile con l'esplosione sotto l'auto della vittima di un ordigno radiocomandato;
- l'esplosione di una autobomba, avvenuta il 2 ottobre in pieno pomeriggio nel rione Sanità, che ha provocato il ferimento di 15 persone;
- l'agguato a colpi di bazooka, il 3 ottobre, nei pressi dell'abitazione della famiglia camorristica Lago in zona Pianura a Napoli.

L'azione investigativa condotta a Napoli ha consentito di smascherare il tentativo della cd. **"alleanza di Secondigliano"** (cartello criminale che al suo interno annovera i clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri alleati) di espandersi, anche attraverso un gioco di alleanze, su buona parte della città per controllarvi tutte le attività illecite. Nonostante i positivi risultati dell'azione condotta dalle Forze dell'ordine, che ha portato all'arresto di numerosi elementi, anche di spicco, del cartello in argomento, la capacità di quest'ultimo di ampliare la propria sfera di influenza non è apparsa significativamente compromessa; gli unici gruppi che sembrerebbero ancora resistere a tale scalata criminale sono quelli dei Misso e dei Mazzearella.

La strategia espansiva di siffatta coalizione si è manifestata in maniera particolarmente violenta e ad essa è riconducibile il salto di aggressività verificatosi in occasione dei richiamati attentati con esplosivo.

Si sono verificati diversi casi di persone, estranee alla criminalità organizzata, rimaste vittime nella esecuzione di fatti di sangue a matrice camorristica, avvenuti in luoghi pubblici, e così pure di ricorso a metodi (uso di esplosivo, di autobombe e bazooka) efferati, inconsueti anche nella storia della camorra.

Le ulteriori connotazioni della criminalità camorristica sono risultate ricollegabili:

- ai tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche. La previsione di stanziamenti, correlati alla realizzazione di importanti opere pubbliche, espone il sistema degli appalti a tentativi di condizionamento e rischi di estorsione in danno dei titolari di aziende e cantieri (al riguardo, con riferimento ai lavori concernenti l'Alta Velocità, esiti positivi si rilevano dalle attività di monitoraggio svolte dai gruppi di lavoro coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, con l'attiva collaborazione di un apposito Nucleo informativo della D.I.A. e la partecipazione delle strutture locali delle Forze di polizia);
- alle proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) raggiunte dai clan nel perseguimento di interessi illeciti connessi ai traffici di droga, delle armi, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La frantumazione e, in alcuni casi, lo smantellamento di radicati poli camorristici ha fatto lievitare talora anche le fenomenologie della cd. **criminalità comune**, in un contesto sociale caratterizzato da una forte crisi occupazionale. Ne è derivato l'aumento di reati quali furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni etc, spesso connotati da un indice di violenza sproporzionato alla redditività del reato commesso.

L'esame della situazione della **criminalità minorile**, già oggetto di analisi negli anni decorsi, rivela la costante trasmigrazione di elementi della cd. "microcriminalità" nelle fila dei clan camorristici e molte delle storie personali degli affiliati ai clan confermano il rapporto esistente tra devianza minorile e crimine organizzato.

Tra gli altri eventi criminosi che nell'ultimo scorcio del 1998 hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulle condizioni della sicurezza pubblica campana ed in particolare di Napoli, vanno evidenziate **le aggressioni e le intimidazioni all'interno dell'ambiente scolastico**: si

fa riferimento a quella avvenuta il 21 ottobre 1998 in pregiudizio di un docente di una scuola media di Secondigliano (le indagini, che hanno consentito di denunciare all'Autorità giudiziaria quattro pregiudicati del luogo, sono ancora in corso), nonché quella subita dal sacerdote Roberto Tortora, insegnante di religione presso un Istituto scolastico di Nocera Inferiore, il giorno 16 dello stesso mese, minacciato per l'azione svolta in favore del recupero di minori a rischio.

Il **fenomeno estorsivo** riconducibile a sodalizi camorristici, seppur numericamente in diminuzione (-7,77%), continua ad abbattersi prevalentemente sul tessuto commerciale e artigiano, su quello edilizio ed imprenditoriale in genere, in maniera più incisiva di quanto non rivelino i meri dati statistici. Analogo andamento accompagna la diffusione dell'**usura**, settore nel quale le indagini hanno consentito di accertare, con sempre maggiore frequenza, la cointeressenza di sodalizi criminali.

Notevole fiducia viene riposta nella innovativa programmazione generale dell'attività di prevenzione, che coniuga il potenziamento delle risorse umane e tecnologiche alla mirata specializzazione del personale, e che si avvale di una idonea attività informativa e di osservazione, nonché di un proficuo rapporto di collaborazione con le Istituzioni dislocate sul territorio.

In tale contesto vanno inquadrare le iniziative di collaborazione avviate con gli enti locali, per la maggior tutela dei cittadini nei confronti della criminalità organizzata e della microdelinquenza; in particolare, per la città di Napoli si rileva il **“contratto per la sicurezza”** sottoscritto, il 6 marzo 1998 a Palazzo San Giacomo tra la Prefettura ed il comune di Napoli.

Nell'ambito di tale accordo sono state previste sia le condizioni della partecipazione del Sindaco alle sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sia l'insediamento di Comitati

Circoscrizionali di Solidarietà e Sicurezza presso le sedi delle Circoscrizioni.

Nel giugno 1998 ha avuto anche formalmente termine, a Napoli, il **concorso delle Forze Armate** nei servizi di controllo del territorio, reso operativo nel luglio 1997, in seguito alla recrudescenza della criminalità ed in particolare all'aumento degli omicidi.

Queste, come è noto, sono state sostituite con personale delle Forze di polizia, in maniera graduale e secondo modalità concordate.

Nella città di **Napoli** e nella Provincia è stata censita l'operatività di **81** organizzazioni criminali.

I sodalizi più importanti del Capoluogo sono i clan Contini, Mazzarella, Licciardi, Sarno, De Luca-Bossa, Misso-Pirozzi, Tolomelli-Vastarella, Alfano, Contino e Lago; nella Provincia si distinguono i clan Mallardo, Nuvoletta, Gionta e Gallo, D'alessandro, Fontanella e Carfora, Vollaro e Ascione; nel Torrese, i clan Falanga e Chierchia.

Nella provincia di **Caserta** è stata censita l'operatività di **12** organizzazioni criminali. In tale ambito, alcune aree risentono maggiormente del condizionamento camorristico, in particolare:

- **l'agro aversano**, con il predominio dell'organizzazione criminale c.d. dei "casalesi";
- **la fascia domiziana**, territorio del clan La Torre di Mondragone e del clan Esposito di Sessa Aurunca;
- **le aree di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancellò**, con i gruppi Piccolo - Delli Paoli, Belforte e Carfora - Di Paolo.

La cattura di Francesco Schiavone (avvenuta a Casal di Principe l'11 luglio 1998) potrebbe accentuare le tensioni interne al clan dei Casalesi

che, in ogni caso, non ha visto intaccata la forza della sua organizzazione ed il connesso potere di intimidazione sul territorio.

Sempre critica appare la situazione nell'Agro di **Marcianise**, ove lo scontro tra il gruppo dei **Belforte** e quello dei **Piccolo** continua a mietere vittime (7 omicidi nel 1998, come nell'anno precedente).

Nella provincia di **Salerno**, è stata censita l'operatività di **12 organizzazioni criminali**:

- nel **Capoluogo** operano i clan **Panella** e **Grimaldi**;
- nelle zone di **Cava dei Tirreni**, **Pagani** e **Nocera**, i clan **Bisogno**, **De Vivo** e **Pignataro-Prudente**;
- nella zona di **Angri**, **Sant'Egidio del Monte Albino**, **Pagani** e **San Marzano sul Sarno** opera il clan **Nocera**, alias "Tempesta"; il gruppo fa capo a **Nocera Tommaso** e **Montella Carlo**, attualmente detenuti;
- nella zona di **Scafati** sono attivi i clan **Sorrentino** (ex **Matrone-Loreto**), **Nocera** ed **Annunziata**;
- nella zona di **Battipaglia**, **Bellizzi**, **Pontecagnano** e **Montecorvino Pugliano** operano il clan **Pecoraro**, capeggiato da **Pasquale Renna**;
- nella zona di **Eboli** e della **Piana del Sele** opera il clan **Maiale**, nonostante il vecchio capo, **Giovanni Maiale**, attualmente collabori con la giustizia;
- nella **valle dell'Irno** è presente il clan **Forte**.

La capacità operativa dei cennati sodalizi risulta sensibilmente ridotta in conseguenza delle brillanti operazioni di polizia giudiziaria degli anni decorsi, cui hanno fatto seguito esemplari sentenze di condanna inflitte dalla magistratura agli esponenti più rappresentativi.

Nella provincia di **Avellino** le aree del territorio che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono il **Vallo di Lauro**, ove operano le famiglie camorristiche dei **Cava** e dei **Graziano**, in conflitto